



Da sinistra: Valentina De Grazia e Giovanni Tizian

■ **TRAMEOFF** Incontro con Tizian

«Il giornalista non è un eroe»

di **DORA ANNA ROCCA**

«Il giornalista non è un supereroe, ma una persona che per mestiere racconta il territorio e dà una informazione che può non piacere». Così Giovanni Tizian, giornalista de "L'Espresso", protagonista degli incontri organizzati a Lamezia Terme dalla **Fondazione Trame** e dell'Associazione Antiracket Lamezia Onlus. Ad ascoltarlo sono stati gli studenti del liceo scientifico Galileo Galilei nell'ambito del progetto di educazione alla legalità #Trameoff e i volontari di Trame Visioni Civiche partecipanti al corso di videogiornalismo civico "Giornalisti o eroi?" Al Civico Trame, dopo l'introduzione di Valentina De Grazia dell'Ufficio stampa di Trame, Tizian ha parlato del ruolo del giornalista nella ricerca della verità e come garante della veridicità dell'informazione, cosa che non può essere garantita dai social network in cui circolano fake news.

«È fondamentale - ha detto - raccontare il territorio. Non devo dare una informazione che piace alla gente ma che le dia la possibilità di aprire gli occhi e scegliere in maniera consapevole. Se un sindaco va a cena con un boss, ciò non ha conseguenza penale ma se io giornalista evidenzio ciò il cittadino sa che c'è questa convivialità e decide se votare o no quel sindaco». Tizian ha anche dato alcune anticipazioni sul suo ultimo libro "Il libro nero della Lega" in cui spiega con documenti inediti come il ministro Salvini sia stato da sempre a conoscenza dei 49 milioni di euro della truffa sui rimborsi elettorali architettata da Bossi e Belsito e come i nuovi finanziatori del partito ora che la Lega ha i conti sotto sequestro potrebbero essere «perso-

naggi equivoci, sospettati di contiguità con la mafia». Tra i «personaggi equivoci» presenti nelle liste di Salvini a proposito di Lamezia, Tizian fa riferimento anche a Domenico Furgiuele della Lega e aggiunge: «A Rosarno mentre Salvini diceva la mafia mi fa schifo era seduto accanto al consucero del boss». Tizian è originario di Bovalino e non ha solo origini calabresi ma anche una storia tutta calabrese da raccontare, la stessa che l'ha costretto ad allontanarsi dalla Calabria. Trent'anni fa, esattamente il 23 ottobre del 1989 il padre Peppe Tizian, bancario, fu ucciso mentre rientrava da Locri (dove lavorava) a Bovalino (dove era residente). Il corpo fu ritrovato sulla Statale 106 di fronte all'area archeologica di Locri Epizefiri e, a pochi passi dal cadavere, era posizionato un fucile calibro 12 con matricola abrasa e caricato a pallettoni.

Una morte che sarebbe passata inosservata se non ci fosse stato il figlio Giovanni a riaprire il fascicolo per far luce su quella strana morte. Per le sue inchieste sulla mafia in Emilia, è stato posto sotto scorta e da lì a poco si sposterà a Roma dove scrive per L'«Espresso». Nel suo libro "Rinnega tuo padre", scelto da Maria Teresa Morano responsabile del progetto Trame a Scuola per i liceali lametini, egli ha raccontato come funzionano i meccanismi di trasmissione di potere nella 'ndrangheta, basati sul plagio dei figli fin dall'infanzia. In questo caso secondo l'autore «È un bene che i figli siano allontanati da alcuni contesti e il Tribunale dei minorenni di Reggio Calabria dal 2012 ha già allontanato circa 50 giovani da famiglie malavitose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA